



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 6 OTTOBRE 2016

Oggetto: PROCESSO CONTRO IL SOLE 24ORE PER DIFFAMAZIONE AGGRAVATA AL PREFETTO IZZO, IL PM CHIEDE LA CONDANNA DEI GIORNALISTI.

“La Procura ha chiesto la condanna di Roberto Napoletano e Marco Ludovico, Direttore e Giornalista del Sole 24Ore, rinviati a giudizio per diffamazione pluriaggravata ai danni del Prefetto Nicola Izzo”. A renderlo noto è **Franco Maccari, Segretario Generale del COISP**, dopo la nuova udienza del processo in corso al Tribunale di Milano in cui il Sindacato Indipendente di Polizia è stato ammesso come parte civile. In particolare, i due imputati sono stati rinviati a giudizio nel gennaio del 2015 per gli articoli relativi alle lettere anonime del famoso “Corvo” che avevano coinvolto lo stesso Prefetto, allora Vice Capo Vicario della Polizia di Stato. Secondo la Procura i due giornalisti si sarebbero resi responsabili di diffamazione a mezzo stampa ai danni di Izzo, aggravata per l’attribuzione al Prefetto di un preciso fatto poi dimostratosi infondato e per l’essere la persona offesa un organo dello Stato. “Anche il Pm - ha aggiunto Maccari - ha ritenuto sussistente il reato di diffamazione a carico dei due giornalisti, chiedendo la condanna alla pena prevista di 600 euro. Allo stesso tempo il Coisp, attraverso l’avvocato Eugenio Pini, ha avanzato richiesta di risarcimento del danno, poiché la condotta diffamatoria ha leso l’onore della Polizia e anche del sindacato che ne rappresenta gli appartenenti e che ha il compito di tutelarne i diritti in ogni sede”. Nella precedente udienza aveva preso la parola in aula lo stesso Franco Maccari, il quale aveva ribadito che “la leggerezza, la noncuranza, l’irresponsabilità con le quali troppo spesso si attacca chi veste la divisa ci impone di chiedere conto davanti all’Autorità Giudiziaria perché, sia chiaro che, l’onore di un Poliziotto non ammette aggressioni. Un compito, quello della presenza in giudizio accanto agli appartenenti alle Forze dell’Ordine, reso ancora più doveroso dalla totale assenza di coloro che sono istituzionalmente deputati a questo ruolo, e che invece lo hanno rinnegato per ragioni di opportunismo politico e di asservimento al potere. Noi siamo sempre accanto ai nostri colleghi, con i fatti e non con le chiacchiere”. “Voglio ricordare che quello in corso davanti al Tribunale di Milano è un processo storico per il sindacalismo di Polizia - conclude Maccari - grazie all’importante ammissione di parte civile del COISP ottenuta dall’avvocato Pini, che ha riconosciuto al nostro Sindacato la legittimazione a stare in giudizio al di là del fatto che la parte offesa fosse o meno un nostro iscritto. Ciò, come ha brillantemente sostenuto l’avvocato Pini, in virtù del fatto che esso è un Ente esponenziale, quale organizzazione rappresentativa degli interessi collettivi degli appartenenti al Corpo della Polizia di Stato, e che per questo ha diritto di intervenire rispetto a condotte che ledono l’onore e la reputazione dell’intero Corpo di Polizia e dei suoi appartenenti”.

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione